

#NESSUNO ESCLUSO

2022



FONDAZIONE
CAVE CANEM



FASE PILOTA
2019 - 2021

#NESSUNOESCLUSO

COME SOSTENERE LA RINASCITA
DI CANI IRRECUPERABILI IN CANILE
E GARANTIRE
IL DIRITTO ALL'ADOZIONE

Fase pilota 2019 - 2021

Tutti i diritti riservati ©



FONDAZIONE
CAVE CANEM

www.fondazionecavecanem.org
rapporto redatto in collaborazione con



Prima edizione, luglio 2022

Foto di Chiara Muzzini, FONDAZIONE CAVE CANEM

Grafica e impaginazione a cura di Eleonora Russo, Green Impact

Tutte le immagini sono protette da copyright ©



#NESSUNOESCLUSO

INDICE

Introduzione	PAG. 4
Fase pilota 2019 - 2021	PAG. 10
Storie di salvezza e rinascita	PAG. 36
I dati della fase pilota	PAG. 42
Ringraziamenti	PAG. 66
I nostri primi 3 anni di attività	PAG. 68

Introduzione al primo Rapporto

#NessunoEscluso

Un progetto per i cani "irrecuperabili"

Se oggi mi trovo qui a scrivere l'introduzione al primo *"Rapporto #NessunoEscluso - un progetto per i cani 'irrecuperabili'"* è grazie ad **Adriana Possenti** Fondatrice e Presidente della **FONDAZIONE CAVE CANEM** e a **Mirko Zuccari** Dog Trainer Manager della **FONDAZIONE CAVE CANEM**. Una donna e un uomo che hanno dedicato sicuramente gli ultimi tre anni della propria vita (da quando è stata istituita la Fondazione) nell'aiutare gli ultimi tra gli ultimi: cani abbandonati e vittime di gravi maltrattamenti, detenuti in un box di canile senza nulla in cui poter sperare.

Adriana ha investito parte del proprio patrimonio nella istituzione della **FONDAZIONE CAVE CANEM** per dare vita come ha più volte detto a *"qualcosa che vada al di là del tempo, uno strumento per cambiare il destino di animali in difficoltà"*, ha seguito con attenzione le fasi legate alla implementazione di *#NessunoEscluso* e al



successivo sviluppo progettuale, fornendo utili consigli e aprendo a significativi momenti di riflessione anche alla luce dell'esperien-

za trentennale maturata al fianco della madre, nel coordinamento del canile rifugio di Venezia. Non ha mai desistito dall'accogliere nel progetto, cani con alterazioni comportamentali e bisognosi di supporto. Ha seguito con enorme coinvolgimento i percorsi di recupero più complessi, ha patito nel caso di passi indietro e criticità, ha gioito per ogni percorso di rinascita realizzato.

A Mirko va riconosciuto il merito di aver traghettato obiettivi di arduo perseguimento: riportare l'attenzione sul fenomeno dei cani interessati da alterazioni comportamentali di rilievo, implementare un programma di assistenza dedicato, perseguire risultati significativi in termini di benessere degli animali coinvolti, efficientamento dei canili rifugio interessati dal nostro agire, risparmio per le Amministrazioni Comunali, collaborazione sinergica con i volontari delle Associazioni coinvolte.



Grazie al progetto *#NessunoEscluso* la **FONDAZIONE CAVE CANEM** si è rivelata una fucina di opportunità per giovani e brillanti talenti e un contesto di lavoro stimolante per professionisti del settore. Negli ultimi tre anni, Mirko ha formato e accompagnato in un percorso di crescita umana e professionale risorse *senior* e *junior* che oggi compongono il nostro team di campo.

Le esperienze maturate nel corso degli ultimi dieci anni - aver toccato con mano la sofferenza e il disagio di cani vittime dei più

atroci maltrattamenti, aver coordinato più squadre in situazioni di emergenza (sequestri giudiziari di animali maltrattati, operazioni di salvataggio di vittime coinvolte in eventi sismici), aver collaborato con le Forze dell'Ordine e la Magistratura - unitamente alle vittorie conseguite nella tutela di animali innocenti - gli hanno consentito di intraprendere con professionalità, determinazione e risultati degni di nota, questa nuova sfida progettuale che lo vede coinvolto tanto in qualità di coordinatore, quanto in qualità di educatore cinofilo nella gestione di casi più complessi.

A Mirko va riconosciuto l'ulteriore merito di non essersi mai risparmiato nel trasmettere competenze, conoscenze e un metodo di lavoro vincente, il metodo **#NessunoEscluso**.

Il contributo di Adriana e Mirko, all'insegna della **generosità** e dell' **impegno sul campo**, permette oggi di presentare i risultati eccezionali della fase pilota del progetto **#NessunoEscluso**.



La finalizzazione di questo Rapporto e un video dedicato sono i due strumenti che aprono un nuovo capitolo di **#NessunoEscluso**: una campagna di sensibilizzazione e pressione funzionale a riconoscere in capo ai cani interessati da alterazioni comportamentali di rilievo, il diritto a programmi di assistenza dedicati.

Affrontiamo questa nuova fase progettuale, con dati significativi a supporto che ci permetteranno di perseguire un processo evolutivo tanto dal punto di vista etico quanto normativo.

Federica Faiella

Vicepresidente FONDAZIONE CAVE CANEM ONLUS



Fase Pilota: da ottobre 2019 a dicembre 2021

#NessunoEscluso - *Sostenere la rinascita dei cani c.d. "irrecuperabili" ospitati nei canili rifugio, assicurare il loro diritto a una vita dignitosa seppur in un contesto detentivo, tutelare il loro diritto all'adozione.*

I bisogni di utilità sociale da fronteggiare

Il Progetto **#NessunoEscluso** nasce per dare applicazione a **4 principali assunti**:

- ogni cane è un essere senziente meritevole di tutela in via diretta;
- ogni cane è degno di beneficiare di un livello di assistenza qualitativamente elevato che gli consenta di vivere in modo quanto meno gravoso possibile il contesto di canile;
- ogni cane ha diritto alle stesse possibilità seppur in un contesto di canile;
- il canile va inteso come centro di interesse per la collettività, luogo di transito e non di carcere a vita per gli animali ospitati, funzionale al loro benessere psico - fisico e all'adozione.

Il progetto **#NessunoEscluso** nasce per fornire una soluzione al vasto fenomeno dei **cani interessati da alterazioni del comportamento i quali risultano ingestibili all'interno dei canili rifugio in cui sono ospitati e spesso considerati addirittura "irrecuperabili"**. Si tratta di cani che a causa dei propri trascorsi di vita, delle esperienze maturate e dei traumi subiti, hanno perso fiducia nei confronti dell'uomo o non sono mai stati abituati all'interazione

con persone e animali e per questo reagiscono con la fuga o l'aggressività a qualsiasi tentativo di contatto. Tali condizioni emotive e gli atteggiamenti che ne conseguono, rendono **difficile la normale gestione in una realtà di canile** (ingresso in box, assistenza veterinaria, passeggiate all'aria aperta) e **non ipotizzabile l'inserimento in un contesto familiare**.

La classificazione di moltissimi cani come *"irrecuperabili"* a causa dei loro disagi comportamentali, genera la permanenza a vita degli stessi all'interno di un box di canile, parliamo di decine di migliaia di animali privati per sempre di una vita dignitosa e in linea con le caratteristiche etologiche della specie.

La condizione inaccettabile dell'emarginazione a vita di cani in un box di canile è un fenomeno più vasto di quanto si creda, è in crescita e produce **ripercussioni a diversi livelli**.

Le ripercussioni per i cani "irrecuperabili" e per i cani presenti in canile. Immaginate un cane costretto in un box 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno e fino al termine della propria vita, con la possibilità di osservare solo e soltanto lo spazio immediatamente adiacente alla propria zona di ricovero oppure, nelle circostanze più fortunate, con la possibilità di accedere in solitaria, direttamente dal box tramite un sistema "a carrucola" manovrabile dall'esterno, a uno spazio recintato. Immaginate poi, il disagio per i cani vicini di box che percepiscono e subiscono lo stress del cane interessato da alterazioni comportamentali di rilievo.

Le ripercussioni per gli addetti ai lavori. Immaginate le difficoltà riscontrate dagli operatori e dai medici veterinari, nel portare avanti le più elementari attività di gestione: somministrazione acqua e cibo, pulizia del box, manutenzione ordinaria e straordinaria

ria degli spazi, visite cliniche, esami diagnostici, somministrazione delle terapie.

Le ripercussioni per i volontari che operano in canile. Immaginate la frustrazione e il senso di impotenza di coloro i quali ogni giorno devono confrontarsi con la condizione di detenzione forzata dei cani con problemi comportamentali: volontari costretti a passare fuori la porta del box di un cane “irrecuperabile” e “tirare diritto” senza poter intervenire.

Le ripercussioni per le Amministrazioni Comunali. Il fenomeno dei “cani irrecuperabili” costituisce uno dei fattori a nostro avviso, legati al fallimento del sistema deputato alla prevenzione dell’abbandono e alla lotta al randagismo. Cani interessati da alterazioni comportamentali vengono “rinunciati” dai proprietari e condotti in canile per restarvi, molto spesso, fino alla fine dei propri giorni. L’assenza di programmi dedicati al recupero di cani con alterazioni comportamentali - tanto cani afferenti a nuclei familiari, tanto quelli presenti nei canili rifugio - genera immobilismo, impossibilità di inserimento in una nuova famiglia, assenza di *turnover* in struttura, con investimento di fondi pubblici per finanziare il “carcere a vita” di animali senza colpa.

I presupposti del modello progettuale

*Il progetto **#NessunoEscluso** e il relativo metodo di lavoro implementato sono gli strumenti con i quali la **FONDAZIONE CAVE CANEM** ha deciso di intervenire con un intento risolutivo e integrato rispetto alle criticità che sono state fino a ora evidenziate.*

Il progetto ha un obiettivo dimostrativo e di replicabilità in qualunque canile rifugio.

Il progetto ha visto la **responsabilità e il coordinamento della fase di implementazione e operatività sul campo di Mirko Zuccari** - dog trainer manager della **FONDAZIONE CAVE CANEM** il quale ha poi formato le risorse - *senior e junior* - che oggi costituiscono il team di campo.

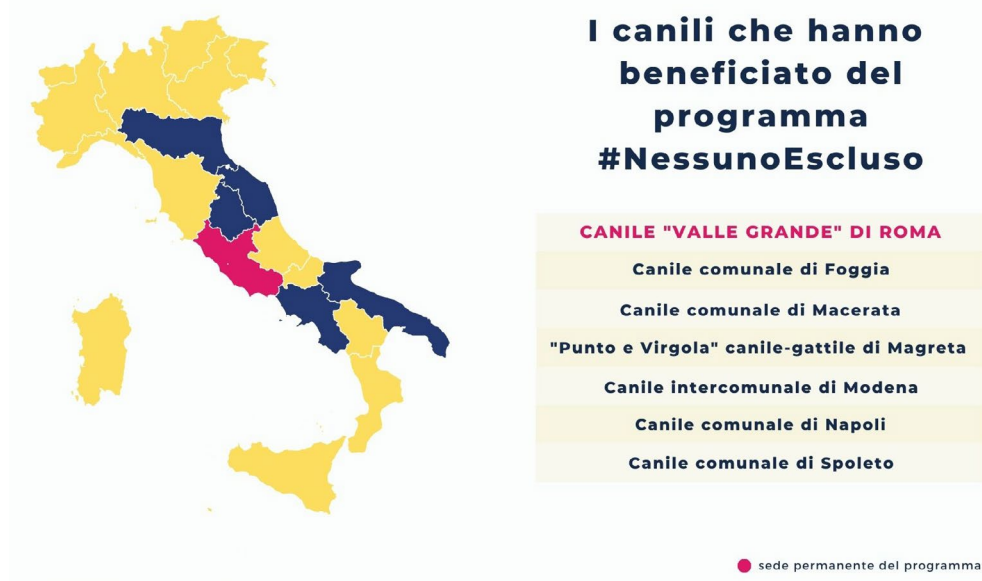


Il progetto ha visto la collaborazione sinergica tra il team della **FONDAZIONE CAVE CANEM**, lo staff e i volontari impegnati nei cani-

li rifugio interessati dal nostro agire e il costante aggiornamento delle Amministrazioni Comunali territorialmente competenti.

Nel periodo ottobre 2019 - dicembre 2021 abbiamo sviluppato la **fase pilota** di **#NessunoEscluso**.

L'intervento del team di campo ha interessato in particolare, il canile Valle Grande di Roma ma anche altre strutture: il canile intercomunale di Modena, il canile Punto & Virgola di Magreta (MO), il canile comunale di Spoleto, il canile comunale di Napoli, il canile di Foggia e il canile di Macerata.



Per la realizzazione di questo Rapporto, l'analisi è focalizzata sull'azione portata avanti nel Canile Valle Grande poiché in tale contesto, lo sviluppo del progetto **#NessunoEscluso** è stato di ampia portata e continuativo; l'azione di monitoraggio e rendicontazione è stata portata a termine con riferimento agli ultimi due mesi dell'anno 2019, all'anno 2020 e all'anno 2021.

Il metodo di lavoro e considerazioni correlate

Lo sviluppo e l'applicazione di un metodo funzionale ad accompagnare cani interessati da alterazioni comportamentali di rilievo in un percorso di recupero, è un passo doveroso che genera beneficio in primis per gli animali in discorso ma anche per tutti coloro i quali - professionisti e volontari - operano nel contesto di canile.

Restituire a ogni cane l'equilibrio perso è il primo passo per garantirgli una vita dignitosa e con una buona dose di stimoli anche se in un contesto detentivo quale è il canile e la possibilità di adozione da parte di una famiglia.

La prima considerazione utile, alla luce dell'esperienza progettuale maturata, porta ad affermare che **la definizione "cane irrecuperabile", sia di base priva di fondamento e veda la propria origine:**

- in una non corretta valutazione comportamentale del cane all'ingresso in canile e durante il periodo di permanenza in struttura;
- nella pianificazione non centrata e quindi non efficace del percorso di recupero comportamentale;
- nella commistione tra il concetto di "cane recuperato" e "cane adottabile".

Con particolare riferimento a questo ultimo passaggio, giova precisare che il **concetto di recupero comportamentale**, a nostro avviso, è strettamente legato al **concetto di equilibrio**. Nel caso

di cani con gravi alterazioni del comportamento, il ritrovato equilibrio è legato, in una prima fase, al rapporto che si instaura tra il cane e i professionisti che lo hanno accompagnato nel percorso di recupero (medici veterinari/educatori cinofili); in una seconda fase, la stabilizzazione dei risultati è da ricercare nel rapporto instauratosi tra il cane e altre figure coinvolte in un percorso di generalizzazione e socializzazione (assistenti di campo/volontari con la supervisione degli educatori cinofili/medici veterinari). Un cane che prima reagiva con la fuga o con l'aggressività a qualsiasi tentativo di contatto e che in ogni caso rifiutava l'interazione con la figura umana, si affida e vive un quotidiano di stimoli anche fuori dal box. Il cane in questione potrà dirsi recuperato ma non necessariamente potrà essere inserito in un contesto familiare, perché non è detto che si presenterà per lui l'adottante in possesso delle caratteristiche adatte o in grado di offrirgli un contesto idoneo e ideale.

La seconda considerazione utile, alla luce dell'esperienza progettuale maturata, porta ad affermare che **spesso il concetto di equilibrio viene frainteso o confuso con una situazione di "calma apparente"**. *"Quel cane esce in passeggiata", "quel cane non ha mai morso", "quel cane con me non dà problemi"*. Il fatto che un cane non abbia mai dato segnali rilevanti di disagio non sta a significare che il cane sia in equilibrio. La forza e la fortuna di **#NessunoEscluso** è legata all'opportunità di aver potuto beneficiare del contributo di Mirko Zuccari - promotore e coordinatore del progetto - il quale nel corso della propria carriera si è confrontato con il disagio, le stereotipie e le alterazioni del comportamento di migliaia di cani vittime di abbandono, di gravi maltrattamenti o coinvolti in circuiti criminali (traffico di cuccioli, cani destinati

alla sperimentazione scientifica, cani coinvolti nei combattimenti, cani detenuti in canili/allevamenti poi definiti *lager*); le esperienze maturate gli permettono oggi di individuare anche segnali non evidenti di disagio. Quanto detto in questo passaggio, vuole solo essere uno stimolo alla riflessione e al confronto, un monito ad aprirsi all'altro laddove percepiamo o ci viene fatto notare che un percorso di recupero è in una fase di stallo.

La terza considerazione utile, alla luce dell'esperienza progettuale maturata, porta a considerare **necessari e indispensabili due passaggi** che vanno portati a termine in una fase immediatamente successiva all'ingresso di ogni cane in canile grazie alla **collaborazione sinergica tra i medici veterinari ed educatori cinofili** adeguatamente selezionati e formati: 1) la **diagnosi differenziale** funzionale a escludere che il disagio comportamentale manifestato sia riconducibile a una patologia in essere; 2) la **valutazione comportamentale**.

Spesso e a nostro avviso erroneamente, si tende a rimandare la fase della valutazione comportamentale di giorni o anche settimane, mossi da due convinzioni: *"meglio aspettare che il cane si calmi e si abitui al nuovo contesto"*; *"la valutazione comportamentale risulterebbe alterata visto che il cane non conosce il canile ed è stressato"*.

A tal proposito, con riferimento alla prima convinzione - *"meglio aspettare che il cane si calmi e si abitui al nuovo contesto"* - la domanda sorge spontanea: come un essere senziente, con un'alta predisposizione alla socialità e a cercare nella figura umana un punto di riferimento, può affrontare da solo la fase di ingresso e ambientamento in un contesto complesso quale è il canile che da un lato può destabilizzare e determinare un senso di spaesa-

mento e di carenza di stimoli sensoriali e sociali e, dall'altro, può generare un sovraccarico di altri segnali, come ad esempio quelli sonori?

Con riferimento al secondo assunto - *“meglio attendere perché la valutazione comportamentale risulterebbe alterata visto che il cane non conosce il canile ed è stressato”* - risulta doveroso prendere atto che le manifestazioni del cane in quel momento sono autentiche, reali, in risposta a quanto gli accade intorno e come tali, meritano di essere prese in considerazione. Il cane agisce e reagisce in base al proprio sentire, all'esperienza nuova e sconvolgente che sta vivendo (l'ingresso in un contesto sconosciuto), al livello di stress maturato, elementi che vanno cristallizzati, presi in considerazione e che devono portare a un intervento immediato; in sintesi, la valutazione comportamentale dovrà interessare tutte le fasi di permanenza del cane in canile: dal momento dell'ingresso e fino al momento in cui, si spera, lascerà la struttura perché adottato.



La quarta considerazione utile, alla luce dell'esperienza progettuale maturata, porta a considerare necessaria e indispensabile l'implementazione di un **sistema di direzione generale del canile rifugio** e di **coordinamento dell'azione sul campo**, che veda tutte le parti coinvolte operare all'unisono nell'interesse degli animali presenti. **In questa cornice di efficienza, si inserisce l'ambito di intervento legato al recupero comportamentale.** Ciò che su carta può sembrare di facile realizzazione, quasi scontato, si rivela nella pratica di ardua realizzazione alla luce della variegata utenza che popola il contesto di canile rifugio. Il progetto **#NessunoEscluso** contempla un'attenzione anche in questo senso, il metodo di lavoro implementato e l'azione sul campo riprendono per certi versi le logiche e i valori dello sport e dello spirito di squadra: tutti insieme verso un obiettivo comune secondo una strategia e una rotta delineate da allenatore e capitano.

L'applicazione del metodo #NessunoEscluso

I cani emarginati sono davvero "ingestibili" e quindi "irrecuperabili"? Abbiamo colto questa sfida e dimostrato che la maggior parte dei cani che vengono definiti tali e condannati a essere classificati in queste categorie sono invece potenzialmente recuperabili e molto spesso idonei all'adozione.

I numeri cristallizzati in questo rapporto danno la misura dei risultati conseguiti grazie al lavoro che ci ha visto coinvolti in questi anni, le informazioni riportate costituiscono le nozioni base che orientano il nostro agire quotidianamente.

Il progetto #NessunoEscluso, come anticipato sin dal principio, nasce con quattro obiettivi: considerare ogni cane quale essere senziente meritevole di tutela in via diretta; fare in modo che ogni cane possa beneficiare di un livello di assistenza qualitativamente elevato che gli consenta di vivere in modo quanto meno gravoso possibile il contesto di canile; donare a ogni cane le stesse possibilità, seppur in un contesto di canile; guardare al canile quale centro di interesse per la collettività, luogo di transito e non di carcere a vita per gli animali ospitati, funzionale al loro benessere psico - fisico e all'adozione.

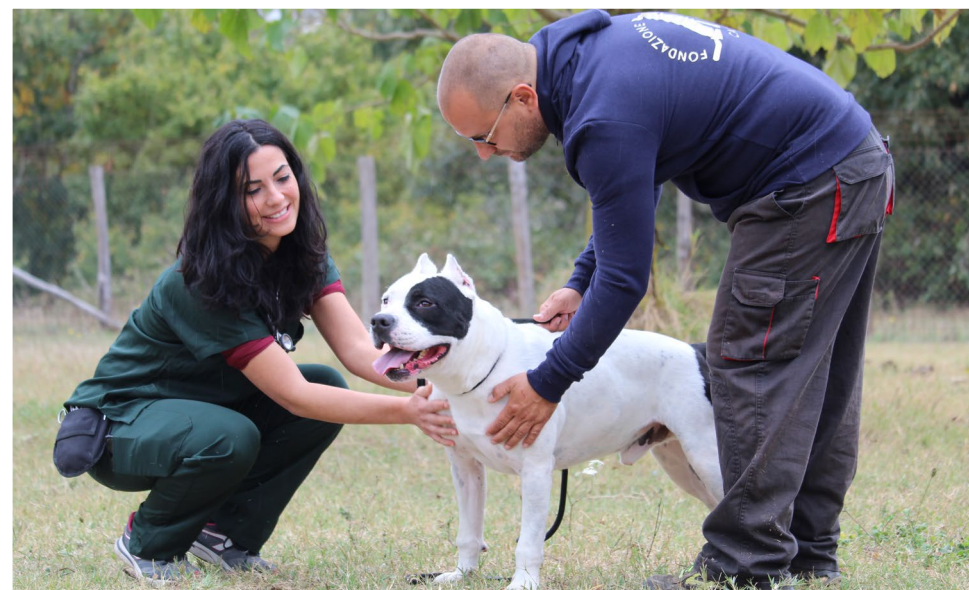
Canile dinamico

Canile strutturato e organizzato per garantire una vita dignitosa agli animali ospitati nel rispetto delle caratteristiche etologiche della specie, seppure in un contesto detentivo. Un luogo di passaggio e non di permanenza a vita per garantire il recupero psico-fisico di ogni individuo ospitato, fino all'adozione. Un centro di interesse per la collettività per favorire l'inclusione sociale di persone e animali.



La prima fase applicativa consiste nella valutazione e nella pianificazione del percorso di recupero comportamentale.

Valutare dal punto di vista comportamentale un cane detenuto in canile, di per sé un ambiente innaturale per questi animali, è un'attività complessa, che necessita di competenze ed esperienza utili a interpretare correttamente i plurimi segnali che l'animale ci comunica in modo vocale e posturale. Comprendere il comportamento di un cane in un ambiente di confinamento e lontano dagli schemi e dalle caratteristiche di un contesto familiare, è un'impresa ardua, inoltre anticipare come il cane si relazionerà nel suo futuro fuori dal canile, lo è ancora di più.



Il comportamento di un cane è influenzato da molti fattori come il suo vissuto, le interazioni passate con gli esseri umani che ha incontrato, la razza, la genetica, la personalità specifica e, non ultimo, il suo stato di salute, che deve essere valutato, come anticipato, all'arrivo in canile e con regolarità, la c.d. *diagnosi differenziale*,

per comprendere se i disagi comportamentali sono da imputare o meno, a patologie in atto. Queste valutazioni con successiva pianificazione e realizzazione del percorso di recupero comportamentale determinano il destino di ogni cane presente in canile e consentono di evitare una possibile, perenne emarginazione da una vita di socialità in canile o fuori dal canile, visto che la socialità è proprio ciò che determina l'equilibrio emozionale di ogni cane.

#NessunoEscluso nasce per superare la presunzione di irrecuperabilità attribuita a moltissimi cani ospitati/detenuti nei canili italiani. Percepire e comprendere le emozioni e i disagi di questi cani per accompagnarli in un **percorso assistito di rinascita** è l'obiettivo di **#NessunoEscluso**.

Costruendo da zero o risvegliando l'equilibrio e la serenità di questi animali, ogni giorno riusciamo a farli avvicinare alla meta ambita: uscire dal box e poi dal canile per vivere una vita serena in una famiglia responsabile e affettuosa.

La valutazione comportamentale e l'avvio di un programma individuale con personale esperto, ci ha permesso di superare tutti i limiti legati alla gestione ordinaria e straordinaria dei cani *"irrecuperabili"*. Molto spesso nei canili, infatti, i cani interessati da alterazioni comportamentali di rilievo diventano anche *"invisibili"*. Costituiscono un pericolo per l'incolumità di coloro i quali operano in canile e si rivela difficile se non impossibile per i medici veterinari, gli educatori cinofili, gli operatori e i volontari, occuparsi delle più elementari ma indispensabili attività di gestione e accudimento, tra le quali l'assistenza veterinaria e le passeggiate all'aria aperta. I cani *"irrecuperabili"* finiscono per essere condannati a una vita di segregazione in box impossibilitati ad avere contatti con persone e animali.

Se fino a ora l'attenzione è stata rivolta alla percezione che le persone e gli addetti ai lavori hanno di questi cani, vale la pena concentrarsi sulla percezione che questi cani hanno del mondo che li circonda. Cosa vuol dire trascorrere la propria esistenza, 24 ore su 24 in un box di canile? Non essere liberi di correre, esplorare l'ambiente esterno, rotolarsi nell'erba? Cosa vuol dire dover espletare i propri bisogni nel medesimo spazio in cui mangi, dormi, vivi? Cosa vuol dire non avere un punto di riferimento di cui fidarti o a cui affidarti ma anzi temere la presenza umana tanto da reagire aggredendo o fuggendo sguardi e tentativi di contatto? Il programma **#NessunoEscluso** e il metodo di lavoro impostato hanno l'obiettivo di restituire equilibrio a ogni cane coinvolto, dare loro un punto di riferimento umano con il quale affrontare le paure e le incognite fuori dal box e guardare al mondo esterno come ricco di stimoli e non di pericoli.

Il metodo di lavoro è multidisciplinare e multilivello: svolto da **un team di campo** composto da medici veterinari, educatori cinofili e assistenti di campo; **un team di ufficio** composto da esperti in tutela giuridica degli animali e misurazione dell'impatto sociale, professori universitari i quali si occupano del monitoraggio e della rendicontazione del programma specifico definito per ognuno di questi cani. I livelli di intervento sono anche legati alla dieta alimentare, alla gestione degli spazi, all'allestimento dei box, alle passeggiate, all'interazione con gli altri cani e con diverse persone; è quindi evidente che solo la collaborazione sinergica tra tutti i soggetti che operano in canile, chiude il cerchio di azioni necessarie a convogliare un processo di recupero che permetterà all'animale di acquisire una nuova stabilità.

Una scala cromatica per orientare l'azione tra i box di canile

Gli esiti della valutazione comportamentale e della pianificazione del percorso di recupero, socializzazione e generalizzazione pensati per ogni cane coinvolto nel programma #NessunoEscluso, sono cristallizzati con una scala cromatica di bollini che vengono assegnati e ne definiscono il profilo.



Il cane, sottoposto dagli educatori cinofili a una ordinaria gestione, non manifesta disagi o problemi comportamentali e tale attitudine è costante nel tempo.



Il cane, sottoposto dagli educatori cinofili a una ordinaria gestione, ha manifestato alcuni disagi o problemi comportamentali (diffidenza, manifestazioni di paura o aggressività, scarsa manipolazione ed eccitabilità).



Sottocategoria di bollino giallo destinata ai cani con fobie e paurosi.



Il cane presenta evidenti alterazioni del comportamento (aggressività, conclamata paura o fobia, eccessiva eccitabilità). In alcuni casi, l'attribuzione del bollino rosso coincide con la classificazione di cane morsicatore o pericoloso segnalata dai Servizi Veterinari delle ASL.

Tutti i cani, ai quali è stato assegnato il bollino rosso, possono essere adottati a seguito del percorso di recupero, purché l'adottante sia idoneo a comprendere e gestire quello specifico cane. Si tenga anche conto che l'assegnazione del bollino non è solo legato alle caratteristiche del soggetto e alla gravità delle alterazioni comportamentali; **la "bollinatura" regola anche l'accessibilità a quel cane da parte di coloro i quali sono impegnati in canile**, per evitare che percorsi di recupero comportamentale in

essere vengano compromessi da un approccio non corretto o dal tentativo di interazione di una persona non conosciuta dal cane e per tutelare l'incolumità di persone e animali dal rischio di aggressione. A molti cani inizialmente viene assegnato il bollino rosso (pericolosi o ingestibili e, pertanto, difficilmente adottabili) ma la maggior parte di essi nel tempo progredisce, "scala" la lista cromatica utilizzata nel nostro metodo fino a diventare un bollino verde - categoria che sta a significare una più agevole accessibilità nel contesto di canile e un elevato indice di adottabilità (I.D.A.) del cane, da parte di famiglie responsabili e in grado di garantirne il rispetto delle caratteristiche etologiche - specie da coloro che abitano in ambiente urbano (l'ambiente che spesso si rivela più difficile da vivere serenamente per i cani traumatizzati).

Tali obiettivi possono essere perseguiti laddove sussistano sicuramente alcune caratteristiche strutturali ma ciò che davvero può "fare la differenza" è l'implementazione di una politica gestionale del canile rifugio improntata su strumenti e valori tali da garantire servizi qualitativamente elevati di gestione, accudimento e tutela a favore degli animali ospitati in struttura.



Il cambio di bollino avviene successivamente a una valutazione comportamentale svolta dal team della FONDAZIONE in collaborazione con gli operatori, volontari e i veterinari. In particolare, il passaggio da bollino rosso a bollino giallo prevede sempre l'accordo del veterinario.

Il metodo #NessunoEscluso

Un team di professionisti adeguatamente selezionati e formati, strumenti per monitorare e rendicontare le performance, un piano di lavoro curato nel dettaglio permettono di non lasciare indietro nessuno.

Gli elementi

- **Un organigramma e un funzionigramma chiari e definiti.**

Sono i primi strumenti che non devono mai mancare, che permettono di pianificare e svolgere al meglio le attività senza lasciare nulla al caso.

- **Procedure operative** dall'ingresso del cane e fino all'adozione.

- **Un team di ufficio e un team di campo** costituiti da personale specializzato e giovani risorse in affiancamento, permettono di presidiare gli ambiti di intervento individuati tramite il funzionigramma.

- **Un sistema informatizzato di rendicontazione delle attività e misurazione delle performance** dall'ingresso di ogni cane in canile e fino al momento dell'adozione.

- **Una politica in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro** contestualizzata alla realtà di canile.

- **Aggiornamenti semestrali** destinati agli *stakeholder*.

- Programmi di **inclusione sociale**.

I tratti distintivi

- **La visione di insieme dell'intero canile rifugio.** Un'analisi della situazione che interessa la struttura nella sua totalità, permette

in primis di avere chiaro il livello di stress e di impostare una strategia per "contenerlo" (basti pensare alla scelta della collocazione di ogni cane nei settori e nei box); secondo poi, permette di non lasciare indietro nessuno e di garantire un servizio qualitativamente elevato di gestione e accudimento per ogni cane ospitato.

- **Un team costituito da più figure.** **Un medico veterinario** deputato a effettuare una diagnosi differenziale per escludere che i disagi comportamentali siano riconducibili a patologie in essere.

- Il dog trainer manager coordinatore delle attività e** impegnato a effettuare una prima valutazione comportamentale e nel caso di situazioni complesse e di cani di comprovata pericolosità, il primo a intervenire nel dare vita al percorso di recupero comportamentale. **Due coordinatori/educatori cinofili senior** anch'essi deputati alla valutazione comportamentale in ingresso, al coordinamento del team e delle attività, alla realizzazione di percorsi di recupero comportamentale. **Nove gli educatori cinofili** dedicati alla pianificazione e realizzazione dei percorsi di recupero comportamentale. Gli educatori cinofili parte del team della **FONDAZIONE CAVE CANEM** sono stati selezionati perché in possesso di un *background* significativo in materia di accudimento di cani ospitati in canili rifugio e formati per specializzarsi nel recupero di cani con alterazioni comportamentali di rilievo. In base alle caratteristiche manifestate al momento della valutazione comportamentale e prendendo in considerazione il trascorso di vita se conosciuto, a ogni cane viene assegnato un educatore cinofilo per impostare il percorso di recupero comportamentale. Il coinvolgimento degli assistenti di campo avviene successivamente quando il cane è pronto per la generalizzazione. **Sono quattro gli assistenti di campo**, figure *junior*, formati per supportare gli educatori cinofili e preparati per procedere in autonomia in alcune circostanze.

Il team è periodicamente arricchito grazie al coinvolgimento di uomini e donne (adulti e giovani) adeguatamente selezionati, che vengono accompagnati in percorsi di formazione a carattere teorico pratico o in percorsi professionalizzanti. Si tratta di persone che hanno deciso di tramutare la propria passione per gli animali in una vera e propria professione o che decidono di riscattare il proprio debito con la giustizia svolgendo lavori socialmente utili in canile. Il coinvolgimento di nuove risorse risponde all'esigenza di offrire un servizio qualitativamente elevato ai cani ospitati in canile (ecco il perché dell'attenta selezione) e di dare sostanza all'idea di un canile centro di interesse per la collettività (ecco il perché dei programmi di inclusione sociale).



● **Più ambiti di intervento e più livelli di azione.** Sono innumerevoli le sinergie alle quali è necessario dare vita all'interno del contesto di canile per garantire a ogni ospite il supporto che merita. Ripristinare l'equilibrio psico - fisico compromesso a causa delle esperienze di abbandono o maltrattamento e preservarlo in un contesto detentivo quale è il canile, sono due imprese davvero ardue.

In primis, perché i traumi subiti a causa dell'abbandono o di eventuali maltrattamenti incidono in modo significativo sull'equilibrio di un animale che nasce con una predisposizione importante alla socialità; la delusione subita è causa di totale chiusura e di un elevato tasso di diffidenza, difficile da scalfire. Il contesto di canile quale luogo di detenzione è fonte di un elevato carico di stress per qualsiasi animale che viene sottoposto a continui stimoli sonori, visivi, olfattivi senza poterne avere il controllo, si aggiunga poi il significativo disagio da permanenza costretta in un box che diventa luogo per riposare, espletare i propri bisogni e assumere cibo. Ecco che la condivisione di un piano di azione tra medici veterinari, educatori cinofili, operai e volontari diventa indispensabile perché solo operando all'unisono è possibile raggiungere i risultati sperati. La collaborazione, la condivisione di modalità e tempi di realizzazione deve caratterizzare le fasi delle attività di gioco e socializzazione (come giocare per es.), la definizione del contesto familiare ideale di destinazione, le sessioni di compatibilità tra il cane di canile ed eventuali animali e persone presenti nella famiglia del potenziale adottante.

● **I tempi della valutazione comportamentale e della definizione del percorso di recupero.** I successi raggiunti in questi due anni di attività e cristallizzati nei numeri citati in questo rapporto vedono nel tempestivo intervento un fattore chiave, come è stato già evidenziato in un passaggio precedente. Un cane, già sconvolto dalle esperienze passate (di abbandono o maltrattamento), costretto a subire anche il trauma dell'ingresso e della permanenza in canile, non può e non deve trovare da solo le risposte alla nuova condizione ma merita di essere supportato sin da subito nella conoscenza del nuovo contesto (già dal box) e di essere tranquillizzato laddove necessario.

● **Competenze e formazione continua.** Supportare un cane interessato da alterazioni comportamentali e accompagnarlo in un percorso di recupero non è come “andare in bicicletta” e non è un’attività che si improvvisa.

È importante coinvolgere in un percorso di selezione e formazione, professionisti e volontari impegnati in questo ambito, prima che gli stessi si cimentino tra i box di un canile in autonomia. Il progetto **#NessunoEscluso** si è rivelato una fucina di opportunità per persone predisposte e di talento ma anche uno strumento di selezione per persone che purtroppo non si sono rivelate predisposte a questo tipo di attività.

I nostri punti fermi a favore dei cani ospitati in canile

- Diritto a una vita dignitosa seppur in un contesto detentivo.
- Un programma di assistenza per ogni singolo individuo ospite.
- Pari opportunità per ogni singolo individuo ospite.
- Diritto alla salute e all’assistenza psico - fisica.
- Collaborazione sinergica tra tutti i soggetti che operano nel canile rifugio.

I dati principali forniti dalla fase pilota (2019-2021) di **#NessunoEscluso** nel Canile di Valle Grande di Roma

- Nel periodo 2019 - 2021, l’ingresso di nuovi cani in canile è aumentato ogni anno, l’aumento percentuale del periodo 2020-2021 è stato inferiore a quello del periodo 2019-2020.
- Nel periodo 2019 - 2021, il 70% dei nuovi ingressi in canile è costituito da cani da 0 a 3 anni di età.
- Nel 2020, le adozioni hanno superato percentualmente i nuovi ingressi di cani in canile.
- Il numero di cani definiti come “morsicatori o aggressivi” dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL) o dai professionisti impegnati nelle strutture di provenienza sono aumentati ogni anno sia rispetto ai nuovi ingressi annuali, sia al totale dei cani presenti in canile: nel 2021, questi cani hanno rappresentato il 10% dei cani rispetto ai nuovi ingressi in canile e il 9% dei cani rispetto al totale dei cani presenti in canile.

CANI AGGRESSIVI O MORDACI

Cani che richiedono una valutazione comportamentale, in quanto impegnativi per la corretta gestione ai fini della tutela dell’incolumità pubblica.

(Ordinanza del Ministero del salute del 6 agosto 2013 “Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell’incolumità pubblica dall’aggressione dei cani” e successive proroghe e modificazioni).



CANI AGGRESSIVI O MORDACI

Ingressi nel canile Valle Grande nel triennio 2019-2021



Nel triennio i nuovi ingressi nel canile Valle Grande di questa tipologia di cani sono risultati in aumento.

Nel 2021 il 10% dei cani entrati in canile appartenevano a questa categoria. Nello stesso anno, questa percentuale, rappresentava il 9% del totale dei cani presenti in canile.

Si riscontra che la maggior parte di questa tipologia di cani ha un'età tra i 2 e i 4 anni al momento del loro ingresso in canile.

- Nel periodo 2019 – 2021 la percentuale di cani ai quali sono stati assegnati bollini che rilevano problemi di comportamento (rosso, giallo, giallo-coraggio), rappresenta quasi la metà dei cani presenti in canile, tuttavia, nello stesso periodo, l'applicazione del metodo **#NessunoEscluso** ha portato ai seguenti risultati:

- ✓ un miglioramento del 27% dei cani rispetto al totale dei cani presenti in canile.

- ✓ Un miglioramento del 59% dei cani rispetto al totale dei cani ai quali, in ingresso, era stato attribuito uno dei tre bollini attribuiti ai cani con disagi comportamentali (rosso, giallo, o giallo-coraggio).

- Si è inoltre registrato un impatto positivo sulle adozioni, nel periodo 2019 - 2021 sono stati infatti comunque adottati:

- ✓ il 17% dei cani ai quali era stato attribuito il bollino rosso in ingresso (41 cani).

- ✓ Il 65% dei cani ai quali era stato attribuito un bollino giallo (178 cani).

- ✓ Il 62% dei cani ai quali era stato attribuito un bollino coraggio in ingresso (68 cani).

Benefici per le Pubbliche Amministrazioni

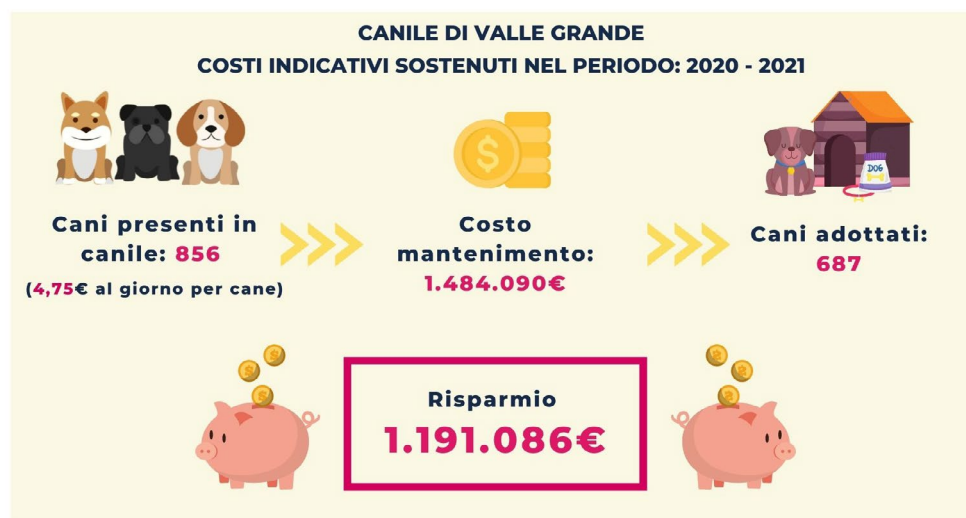
- Ogni Amministrazione comunale ha la possibilità di “riappropriarsi” del ruolo di proprietaria consapevole e responsabile e di esercitarlo con la diligenza del buon padre di famiglia. Il sistema di monitoraggio e controllo consiste in una puntuale attività di rendicontazione in merito alle condizioni psico - fisiche di ogni cane (esiti della diagnosi differenziale, percorso di recupero pianificato, progressi/regressi, indice di adottabilità/potenziale contesto di destinazione), con la possibilità per l'Ente di appurare la qualità del servizio offerto all'animale durante la permanenza nel canile rifugio.

- L'adozione del metodo FCC comporta un risparmio significativo di fondi pubblici tanto con riferimento alla gestione ordinaria di ogni cane (laddove il cane manifesta alterazioni comportamentali di rilievo, sussistono difficoltà anche nello svolgimento delle ordinarie attività di gestione, quali somministrazione di acqua e cibo, pulizia dei box, assistenza medico veterinaria, con conseguente coinvolgimento di un numero maggiore di risorse per il contenimento dell'animale o per l'ingresso in box in sicurezza), quanto con riferimento al budget stanziato (i percorsi di recupero comportamentale e socializzazione comportano un aumento dell'indice di adottabilità con conseguente aumento delle possibilità che un cane vada in adozione).

● *Ex ante*, l'Amministrazione comunale che decide di affidarsi al metodo e ai professionisti **FONDAZIONE CAVE CANEM** può impostare una strategia che preveda un reinvestimento di fondi pubblici per l'erogazione di servizi qualitativamente elevati e aggiuntivi a favore dei cani ancora presenti in canile, a favore dei cani affetti a nuclei familiari indigenti, per implementare o rafforzare le politiche di prevenzione all'abbandono e/o lotta al randagismo.

● Il metodo **FONDAZIONE CAVE CANEM** e il programma **#NessunoEscluso** intervengono in modo diretto sull'ambito recupero comportamentale ma indirettamente e con consapevolezza, comportano un intervento anche sulla politica gestionale della struttura: ecco che il canile rifugio diviene centro di interesse per la collettività, luogo di transito per gli animali ospitati, strumento di lotta al randagismo.

L'impatto di #NessunoEscluso sul risparmio dei fondi pubblici



Due storie di #NessunoEscluso

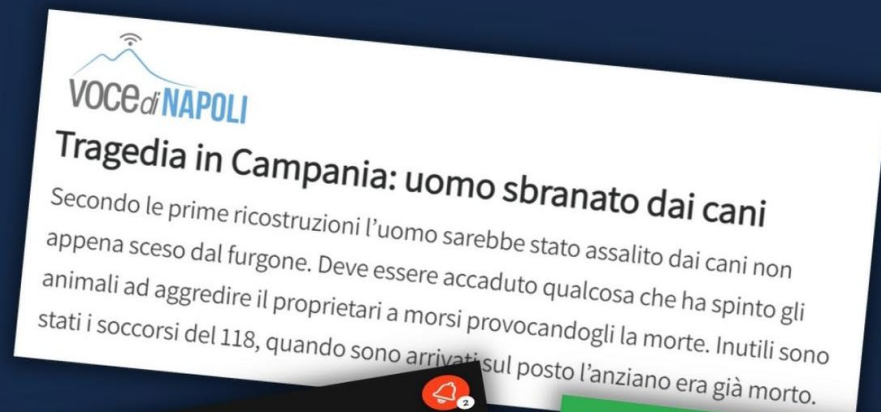
Junior

Se le strade di Junior e della FONDAZIONE non si fossero incrociate, la vita di Junior si sarebbe conclusa in modo miserabile: condannato alla detenzione a vita in un box di pochi mq quale cane di comprovata pericolosità e compartecipe, insieme a un altro cane, dell'aggressione e dell'uccisione del suo proprietario.



La presa in carico da parte della Fondazione e il coinvolgimento di Junior nel progetto #NessunoEscluso con un programma di lavoro dedicato, non hanno cancellato il passato, la tragedia verificatasi, la permanenza di Junior nei sei anni successivi all'aggressione, in uno spazio tanto stretto da togliere il fiato, ma segnano l'inizio di una nuova fase della sua vita, all'insegna di una gestione prudente e di punti di riferimento in grado di restituirgli l'equilibrio perduto.

Al momento della presa in carico di Junior, lo stesso presentava tutte le caratteristiche di un cane privato per un significativo periodo di tempo, degli stimoli e delle condizioni indispensabili



a garantire il rispetto delle caratteristiche etologiche della specie. Accolto nel nuovo box completo di cuccia adatta alle sue dimensioni e con la possibilità di accedere a uno spazio verde, Junior ha trascorso le prime ore rintanato nella cuccia con il muso rivolto verso un angolo senza manifestare alcun tipo di reazione a eccezione di un apparente immobilismo.

La permanenza forzata in un box per circa sei anni ha portato a un'alterazione determinante delle caratteristiche di Junior che all'arrivo si presentava chiuso e non comunicativo tanto con l'essere umano quanto rispetto all'ambiente. Nessuna sollecitazione proposta in una primissima fase ha generato risposta.

Il lavoro ha avuto inizio nel box per permettere a Junior di abituarsi nuovamente alla presenza dell'uomo, per stabilire con lui un contatto che prima è stato visivo e poi di interazione. Una volta creato un rapporto con lui, è stato possibile guidare Junior fuori dal box per vivere il contesto esterno. Il percorso è stato intenso e ha sortito significativi risultati sin da subito: oggi Junior vive con ritrovata serenità ed equilibrio la permanenza in box e le uscite all'esterno, riconosce negli educatori cinofili che lo hanno seguito e che a oggi lo seguono, un punto di riferimento.



Ambarabà, Ciccì E Coccò

Le tre cucciole, vivevano in un canile sovraffollato del sud, trascorrendo la parte più importante e sensibile della loro vita in un box, schiacciate l'una sull'altra per trovare conforto, terrorizzate da ogni cosa, in *primis* dalla figura umana, senza possibilità di avere il giusto aiuto per uscire a testa alta da quelle paure.

Le tre hanno, però, avuto la loro chance, quella di essere notate da chi ha capito che quel posto le avrebbe rese prigioniere per sempre e fatto in modo di trasferirle in un contesto più adatto, seguite da professionisti del settore.



Ogni anno, sono tantissimi i cuccioli che entrano nei canili in età prepuberale. Se sono equilibrati e socievoli hanno concrete possibilità di uscire subito da quei contesti, ma se hanno paura delle persone, tentano la fuga e non si fanno avvicinare, ecco che il loro triste destino può dirsi segnato: essere reclusi a vita, degli "esclusi" che difficilmente varcheranno la soglia di quei luoghi di detenzione.



Ambarabà, Ciccì e Coccò stanno pian piano imparando a fidarsi dell'uomo, grazie al lavoro degli educatori cinofili che stanno regalando loro una nuova e meritata infanzia, caratterizzata da spensieratezza, giochi, possibilità di socializzazione e conoscenze sempre più stimolanti e preziose. Ambarabà, Ciccì e Coccò avranno quindi la loro possibilità e non saranno dimenticate.

Sono ora in cerca di famiglie speciali che possano aiutarle a scrivere un lieto fine alla loro storia e che, conosciute le loro necessità, possano donar loro una nuova vita in un contesto diverso da quello del canile.



I dati della fase pilota

*Approfondimento sul nostro operato all'interno del canile Rifugio Valle Grande di Roma.
Periodo ottobre 2019, dicembre 2021*

Premessa

La **FONDAZIONE CAVE CANEM** ha iniziato a collaborare con il Canile Rifugio Valle Grande di Roma a settembre 2019.

Precedentemente all'arrivo della **FONDAZIONE** nel Canile, la gestione dei dati relativi ai cani era limitata a un registro di carico e scarico e disponibile solo in formato cartaceo; pertanto, all'epoca, non vi era modo di sviluppare un'analisi dei dati completa e approfondita se non quella dei numeri totali che riguardavano gli ingressi e le uscite dei cani dal canile.

Nella prima fase di collaborazione, il team della **FONDAZIONE** e lo staff del canile Valle Grande hanno lavorato in sinergia per impostare progressivamente un nuovo sistema di raccolta dati digitale con una doppia finalità:

- monitorare e applicare correttamente gli strumenti di gestione impostati dai nostri educatori (sistema bollini e sistema indici);
- sviluppare con regolarità delle analisi finalizzate, sia a un concreto monitoraggio dei risultati ottenuti, sia a una lettura più accurata del problema del randagismo nei Comuni con cui il canile Valle Grande ha siglato una convenzione (Roma Capitale e alcuni Comuni limitrofi).

Il metodo di raccolta dati si è evoluto nel tempo in corrispondenza degli sviluppi delle attività e delle metodologie che sono state utilizzate a Valle Grande a beneficio dei suoi ospiti a quattro zampe.

L'obiettivo della raccolta dati è duplice:

- ottenere i dati necessari per poter applicare un modello di gestione idoneo dei cani;
- fornire ai Comuni un quadro più specifico sulla situazione del randagismo sul territorio, in modo che possano indirizzare le loro attività di lotta al randagismo in modo più efficace.

Dal momento che la registrazione dei dati è stata portata a termine ricorrendo a un supporto cartaceo fino a settembre 2019, la loro digitalizzazione non è stata ancora completamente terminata. I dati completi analizzati in questo Rapporto si riferiscono pertanto al periodo Gennaio 2020 – Dicembre 2021. Tuttavia, in riferimento all'anno 2019 sono stati successivamente digitalizzati alcuni dati, i quali sono illustrati solo per rappresentare un quadro più esteso del lavoro svolto nel canile.

I dati analizzati

Numero totale di cani entrati in canile

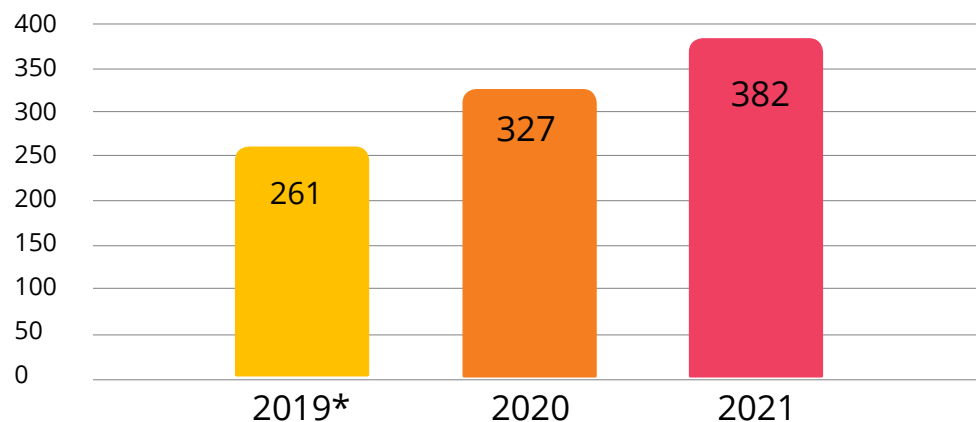


Grafico 1 - Nuovi ingressi di cani nel triennio 2019 - 2021

Nei dati registrati dal 2019 al 2021, si nota un **costante aumento degli ingressi**, tuttavia l'aumento della percentuale del 2020 - 2021 è inferiore a quello del biennio precedente (2019 - 2021).

Ingressi di cani morsicatori e aggressivi (come da certificazione medico veterinaria dei servizi di sanità pubblica)

Questa rilevazione riguarda i cani che sono stati valutati come "Morsicatori" o "Aggressivi" dai veterinari dei Servizi di Sanità Pubblica o dai professionisti impegnati nelle strutture di provenienza e che sono entrati nel Canile Rifugio Valle Grande.

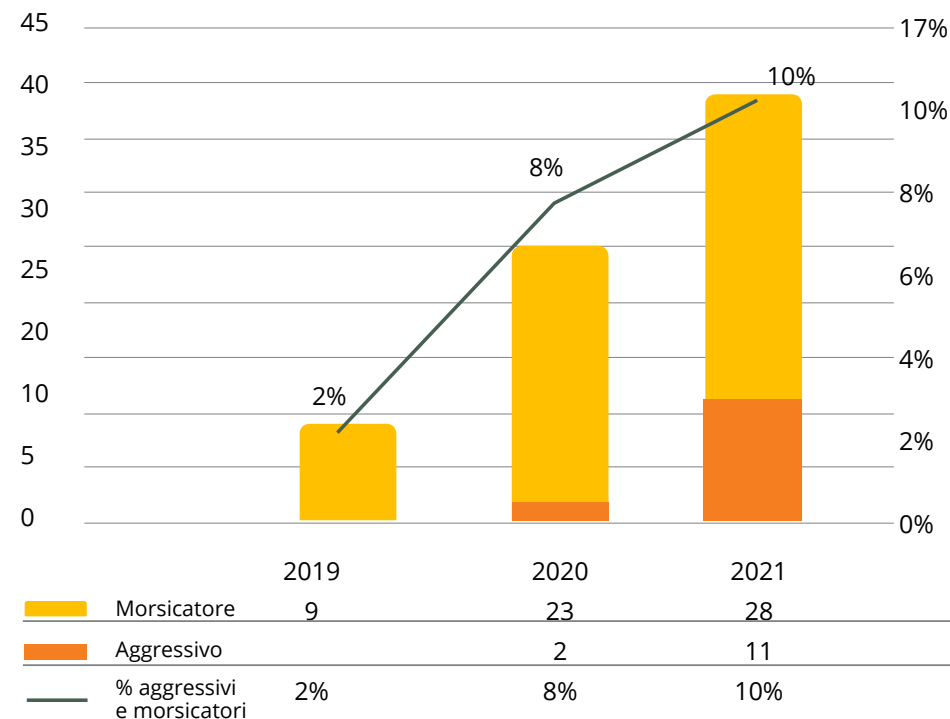


Grafico 2 - Numero di cani morsicatori e aggressivi entrati in canile ogni anno e percentuale di cani morsicatori e aggressivi rispetto al numero totale di cani in ingresso in canile - Triennio 2019-2021

I cani morsicatori e aggressivi risultano in aumento ogni anno sia rispetto ai nuovi ingressi sia rispetto al totale dei cani presenti in canile.

Nel 2021, questi cani hanno rappresentato infatti il 10% dei cani rispetto ai nuovi ingressi in canile e il 9% dei cani rispetto al totale dei cani presenti in canile.

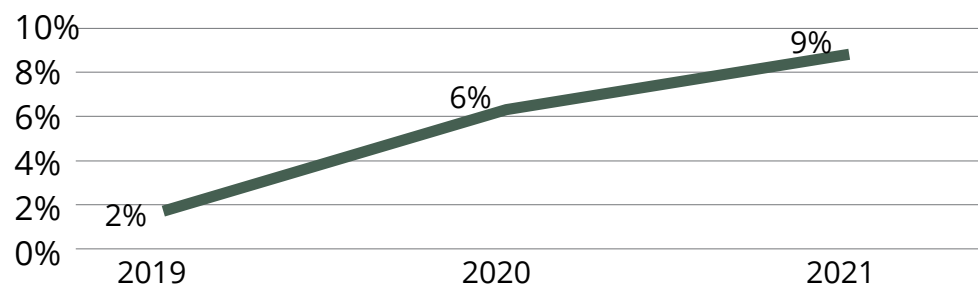


Grafico 3 - Percentuale di cani aggressivi e morsicatori entrati ogni anno sul totale di cani presenti in canile.

In accordo con lo staff del canile Valle Grande, è stato impostato un sistema di valutazione comportamentale all'ingresso e in corso di permanenza in struttura, per ogni cane, in capo ai professionisti della **FONDAZIONE CAVE CANEM** con conseguente adozione di strumenti di monitoraggio e rendicontazione dei dati.

Sono due i principali indici adottati nell'ambito del metodo **#NessunoEscluso**: indice di aggressività e indice di reattività, indici dei quali si tiene conto al momento della presa in carico di ogni cane. La valutazione in ingresso, tiene conto delle valutazioni effettuate dai professionisti che operano nelle strutture di provenienza (canili sanitari o canili rifugio) ma mira a cogliere anche le oscillazioni del comportamento, fisiologiche nel caso di cambiamento di contesto e necessità di ambientarsi all'interno dello stesso.

Questo perché, un cane che è stato classificato come "aggressivo" perché "morsicatore" è a rischio di rimanere in canile per lungo tempo o per sempre, in quanto suscita diffidenza negli adottanti. Tuttavia, un comportamento mordace o aggressivo non implica necessariamente che il cane stesso sia "aggressivo" o con una tendenza conclamata a mordere in quanto, ad esempio, un

tentativo di mordere qualcuno può essere la conseguenza di reazioni di paura. Il trascorso di vita del cane, le manifestazioni comportamentali registrate nei precedenti contesti, sono un punto di partenza per impostare il lavoro del team della **FONDAZIONE** ma non possono bastare; è necessario andare oltre le manifestazioni esterne in passato (l'aggressione o comunque la reazione), fotografare la situazione al momento dell'ingresso e nel periodo immediatamente successivo all'arrivo e risalire fino alla fonte del disagio. In questo modo, la valutazione comportamentale che accompagna il cane in ingresso, non segnerà irrimediabilmente il futuro dell'animale ma sarà un elemento da considerare e di cui tenere conto per orientare l'agire dei professionisti fino alla sperata adozione.

Il nuovo sistema di valutazione comportamentale con adozione dei due indici, aggressività e reattività, sarà pienamente operativo da gennaio 2023.

Canì morsicatori e aggressivi come da certificazione medico veterinaria e per fascia d'età, ospitati nel canile Valle Grande.

I dati dimostrano che la maggior parte di questi cani rientrano nella fascia di età dai 2 ai 4 anni. È utile sapere che la maggior parte dei nuovi ingressi in canile riguarda i cani da zero fino a 3 anni di età.

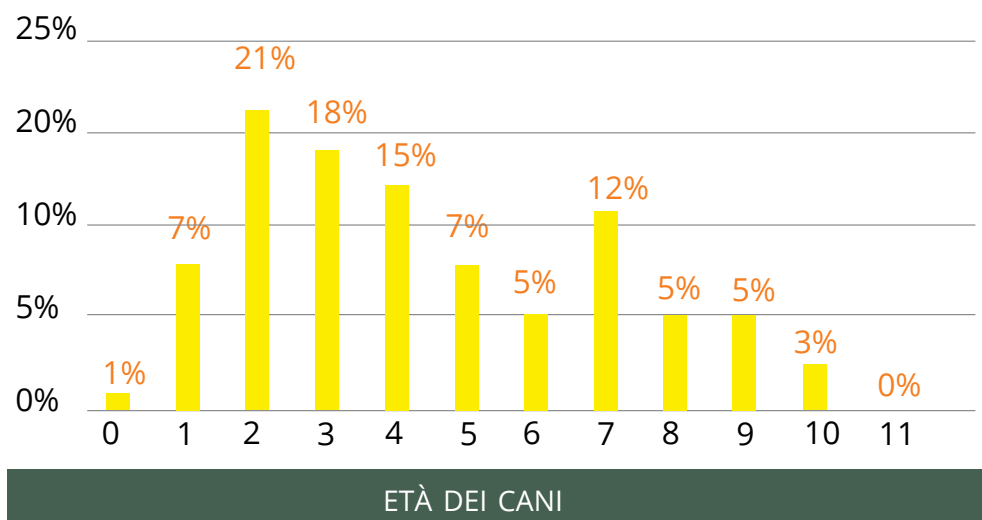


Grafico 4 – Percentuale per cani aggressivi o morsicatori, definiti tali dai professionisti operanti nelle strutture di provenienza e suddivisi per età al momento dell'ingresso in canile – dato aggregato triennio 2019 - 2021.

Il percorso intrapreso per i cani con problemi comportamentali

Valutazione tramite bollini: i dati dei cani in ingresso

I dati relativi alla valutazione dei cani presenti in canile mostra come una larga percentuale sia interessata da disagi comportamentali.

Come già analizzato, il fatto che a un cane sia stato assegnato il bollino rosso, giallo o giallo coraggio, non implica necessariamente il fatto che si tratti di un animale mordace o fortemente aggressivo, ma evidenzia la necessità di una gestione particola-

re da parte di educatori o volontari selezionati. Tali cani devono intraprendere un percorso educativo che li aiuti ad affrontare le problematiche legate alla socialità e ai rapporti con gli altri cani e gli umani.

In questo caso specifico, i dati del 2019 qui illustrati comprendono non solo i cani entrati in canile quell'anno, ma tutti i cani presenti in canile al momento della collaborazione tra la **FONDAZIONE** e il canile Valle Grande, ai quali è stato assegnato uno dei bollini tra rosso, giallo e giallo-coraggio.

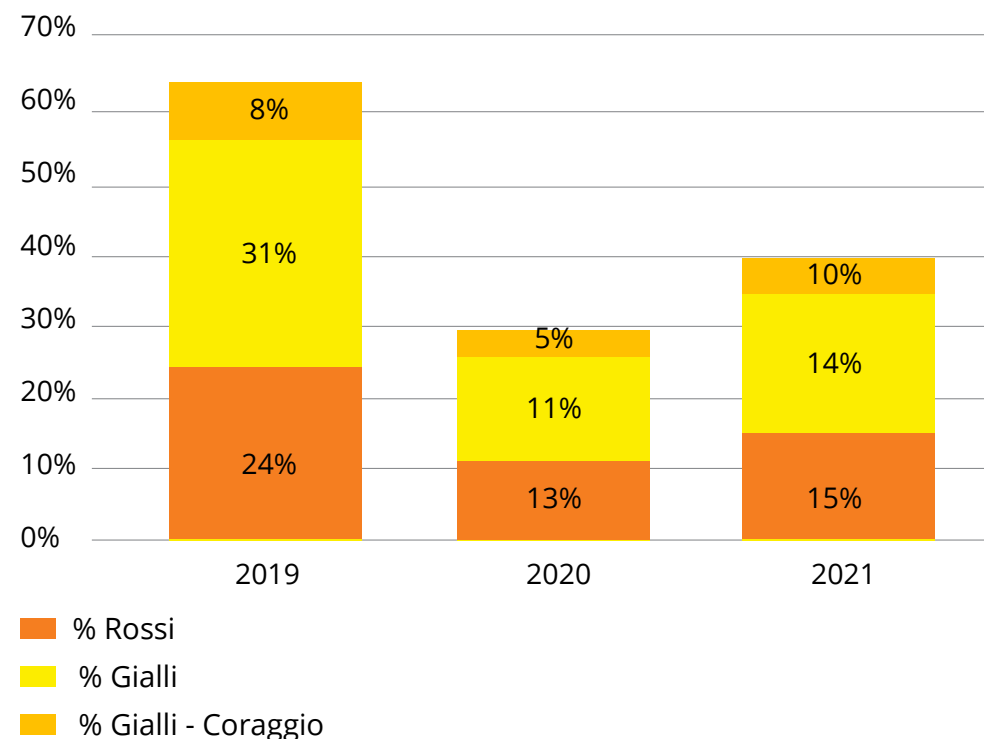


Grafico 5 - Percentuale dei cani suddivisi in bollini rispetto al totale dei cani presenti in canile per ogni anno, triennio 2019-2021.

Nel triennio 2019-2021 la percentuale dei cani con bollini che identificano problemi di comportamento (rosso, giallo, giallo-coraggio), rappresenta quasi la metà dei cani presenti o transitati

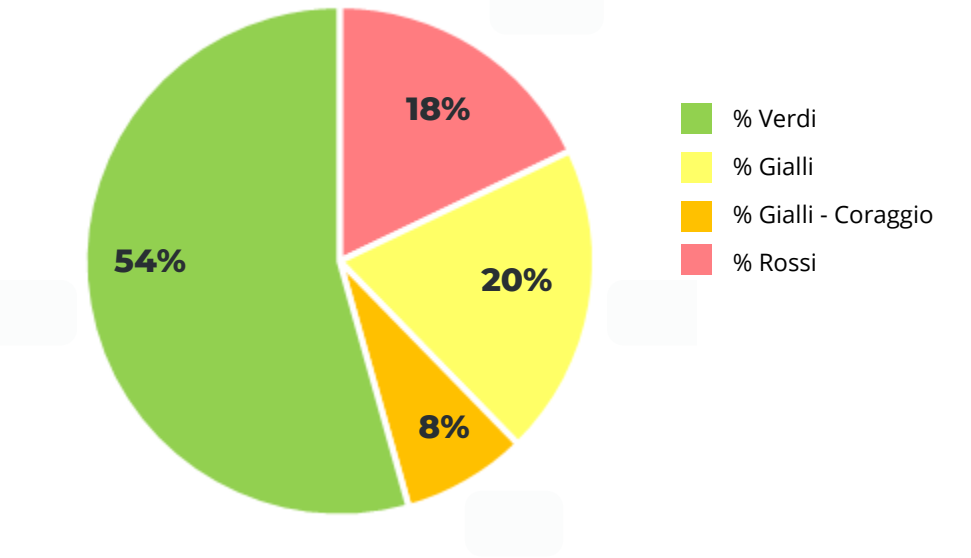


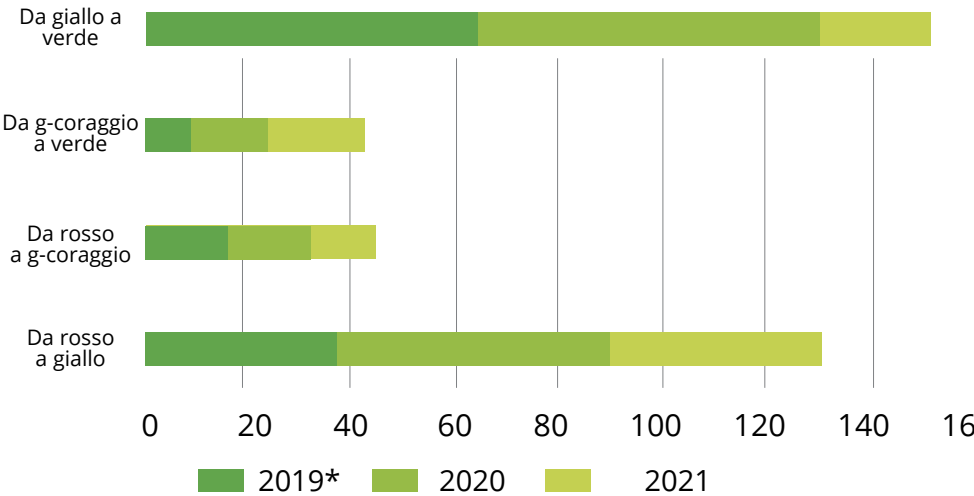
Grafico 6 - Dati relativi al triennio 2019-2021. Percentuali totali di cani per categoria di bollini.

Il cambiamento del bollino assegnato

L'ingresso della **FONDAZIONE CAVE CANEM** nel canile di Valle Grande è coinciso con la diffusione della pandemia di COVID-19 che ha forzatamente limitato le visite all'interno del canile. In quel periodo la **FONDAZIONE** ha sopperito a quasi tutto il lavoro svolto normalmente dai volontari e ha anche svolto le attività di recupero comportamentale.

Nonostante le difficoltà iniziali, come rilevato dai dati rappresentati nei grafici 8 e 9, la **FONDAZIONE** ha ottenuto risultati di rilievo

vo con quei cani che al loro arrivo avevano mostrato problemi comportamentali. Il miglioramento viene indicato dal passaggio da un bollino che rappresenta una problematica più seria e di più difficile gestione a uno che rappresenta una problematica meno grave e/o di più facile gestione (ad esempio, passaggio da bollino rosso a giallo).



	Da rosso a giallo	Da rosso a g-coraggio	Da g-coraggio a verde	Da giallo a verde
2019	37	16	9	64
2020	53	16	15	66
2021	40	13	19	22

Grafico 7 - Cambiamento di bollino assegnato a ogni cane. Numeri totali per ogni anno e per ogni tipologia di passaggio.

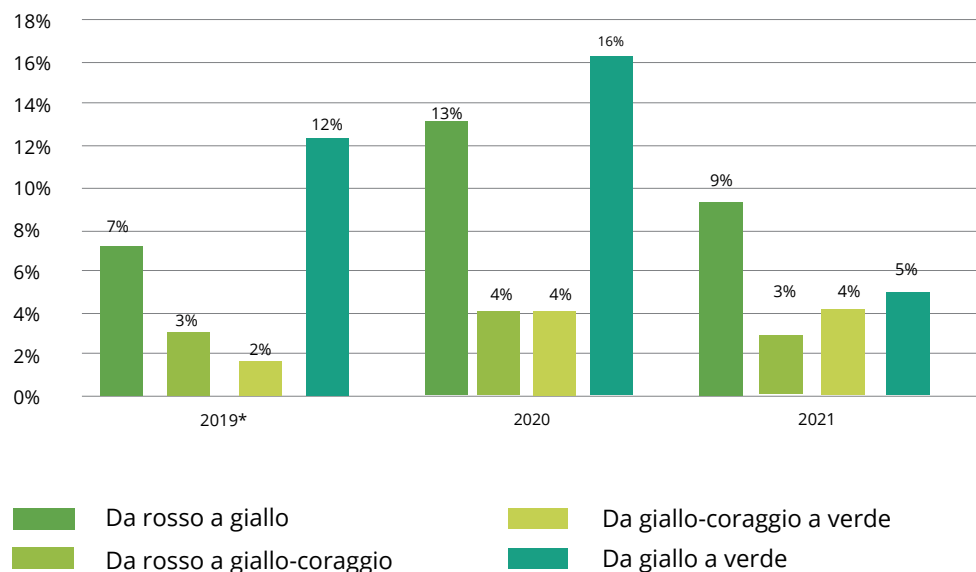


Grafico 8 - Cambiamento del bollino assegnato a ogni cane. Percentuale dei cani per i quali è stato registrato un miglioramento e ai quali è stato assegnato un bollino differente rispetto al totale dei cani presso il canile. Diviso per anno e per tipologia di cambiamento.

Nel triennio 2019- 2021, è stato dunque rilevato:

- un miglioramento comportamentale del 27% dei cani rispetto al totale dei cani presenti in canile;
- un miglioramento del 59% dei cani rispetto al totale dei cani ai quali, in ingresso, era stato attribuito uno dei tre bollini (rosso, giallo o giallo-coraggio) che evidenziano una problematica comportamentale o di gestione.

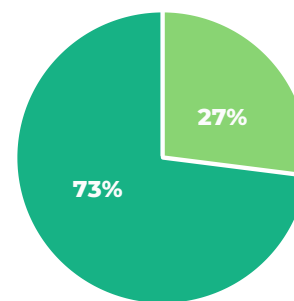


Grafico 9 - Percentuale totale miglioramenti valutata rispetto al totale dei cani presenti in canile.

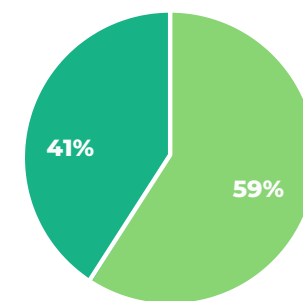


Grafico 10 - Percentuale totale miglioramenti valutata rispetto al numero totale di cani a cui era stato precedentemente attribuito un bollino rappresentante un problema comportamentale/gestionale (rosso, giallo, giallo-coraggio).

Adottati

I miglioramenti rappresentati nel paragrafo precedente sono confermati anche dal numero delle adozioni di cani ai quali, all' ingresso nella struttura, erano state attribuite problematiche comportamentali (rappresentate da bollino rosso, giallo-coraggio). Nello specifico, nel triennio 2019-2021, sono stati adottati:

- Il 17% dei cani ai quali era stato attribuito il **bollino rosso** in ingresso, per un totale di 41 cani;
- Il 65% dei cani ai quali era stato attribuito il **bollino giallo** in ingresso, per un totale di 178 cani;

● Il 62% dei cani ai quali era stato attribuito il bollino **giallo - coraggio** in ingresso, per un totale di 68 cani.

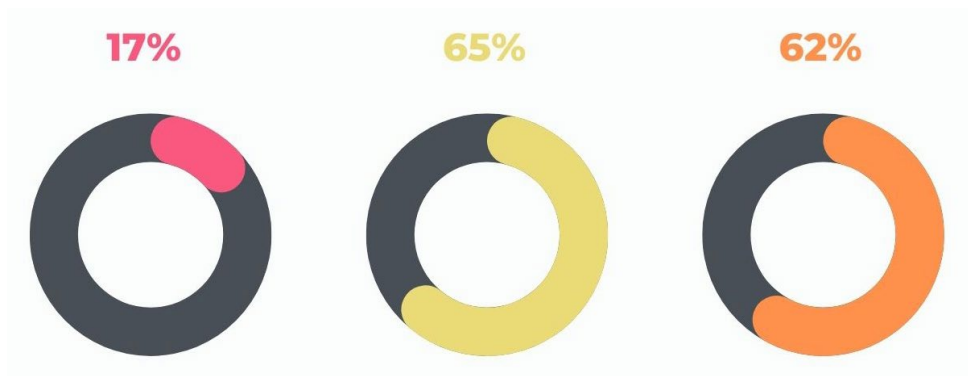


Grafico 11 - Percentuali dei cani adottati i quali in precedenza avevano manifestato alterazioni del comportamento con assegnazione di relativo bollino. Dati aggregati triennio 2019 - 2021.

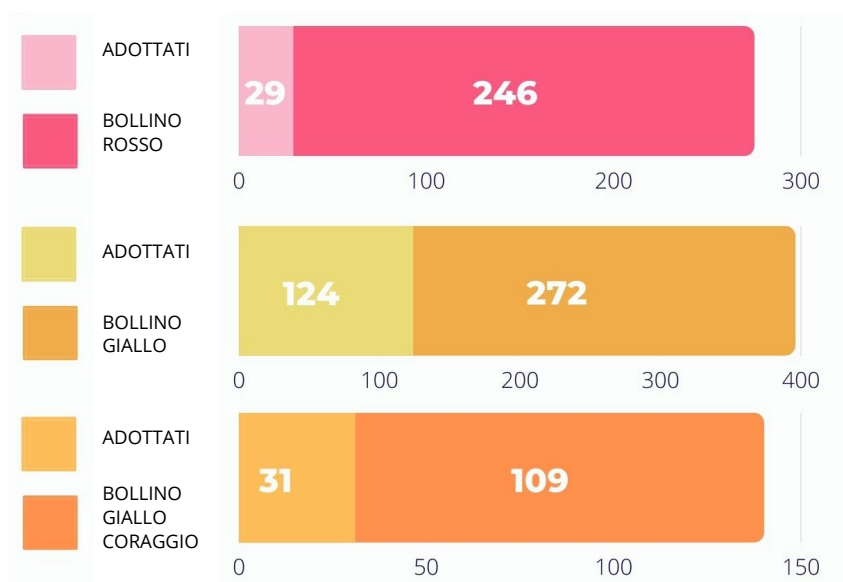




Grafico 12 - Di particolare rilevanza il fatto che 9 cani abbiano fatto un percorso grazie al quale il bollino rosso assegnato loro in precedenza, sia stato sostituito da quello giallo e infine, da quello verde, tre dei quali sono stati adottati. Dati aggregati triennio 2019 - 2021.

Adottabilità

L'indice di adottabilità indica la maggiore o minore difficoltà di un cane a trovare una potenziale adozione. Tale valutazione viene fatta tenendo presente le sue caratteristiche fisiche, psicologiche e di interazione (ad esempio, capacità di socializzare con altri cani e con gli esseri umani). L'indice è rappresentato da una scala di valori da 1 a 5, in cui il numero 1 rappresenta possibilità più ristrette di adozione mentre il numero 5 rappresenta le maggiori potenzialità di adozione.

Il grafico illustra l'indice di adottabilità assegnato ad ogni singolo cane al momento dell'ingresso in canile. I dati sono suddivisi per ogni anno del triennio 2019 - 2021 (ricordiamo che i dati del 2019 sono solo parziali).

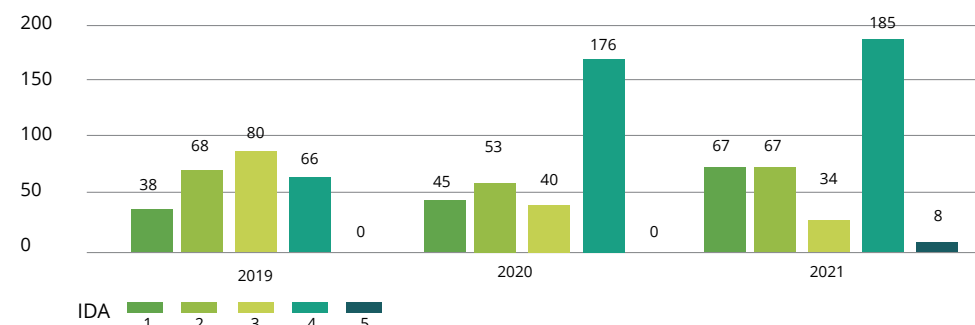


Grafico 13 - Numeri di cani suddivisi per Indice di Adottabilità (IDA) assegnato all'ingresso in canile. Numeri suddivisi per ogni anno del triennio 2019 - 2021.

Questi numeri, se messi in rapporto al totale dei cani presenti in canile ogni anno, rappresentano le seguenti percentuali:

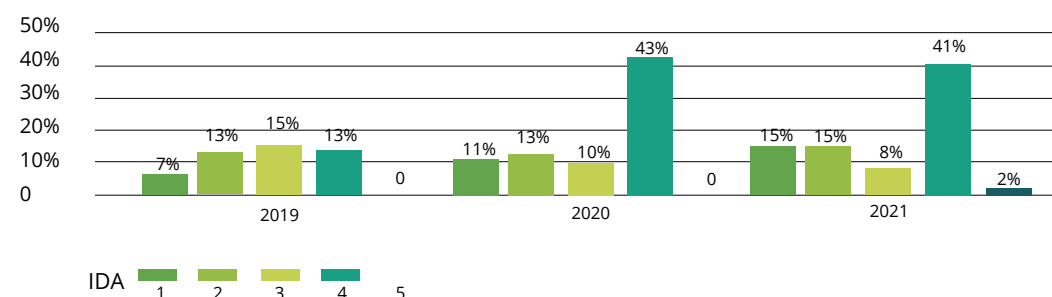


Grafico 14 - Percentuali di cani suddivisi per Indice di Adottabilità (IDA) rispetto al totale dei cani in canile per ogni anno. Numeri suddivisi per ogni anno del triennio 2019 - 2021.

Miglioramenti ottenuti con riferimento all'indice di adottabilità.

Le valutazioni svolte avendo ben chiaro l'Indice di Adottabilità hanno portato a rilevare significativi miglioramenti. Di seguito i risultati:

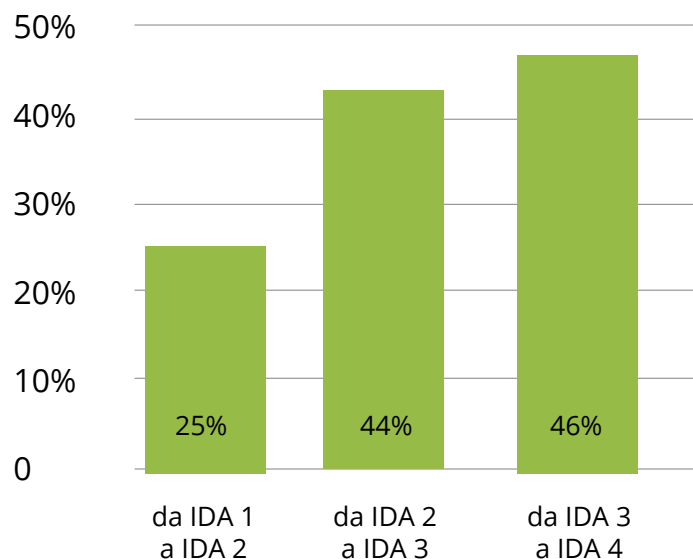
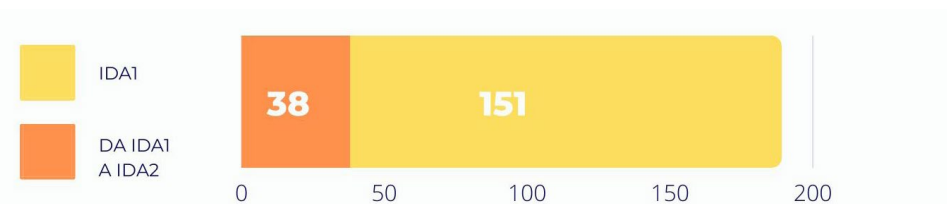


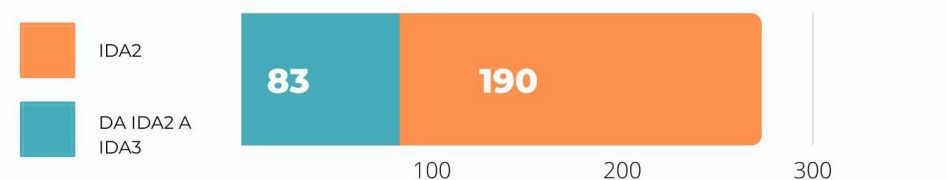
Grafico 15 - Percentuale totale di miglioramenti ottenuti nel triennio 2019-2021 rispetto al totale iniziale dell'indice di partenza (Nello specifico, totale dei passaggi da IDA 1 a IDA 2 rispetto al totale iniziale di cani con IDA 1 e serie seguenti)

I dati rilevano che:

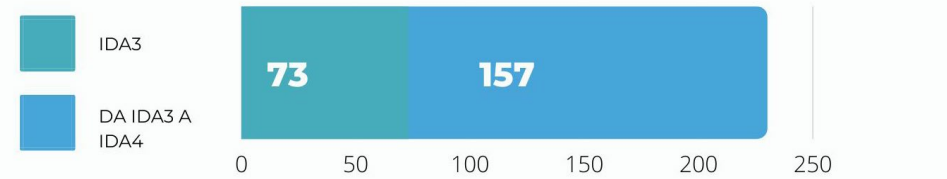
Nel triennio 2019-2021, su 151 cani ai quali è stato assegnato un IDA 1, 38 hanno avuto un miglioramento evolutivo a IDA 2



Nel triennio 2019 - 2021, su 190 cani con un IDA 2, 83 hanno avuto un miglioramento evolutivo a IDA 3:



Nel triennio 2019 - 2021, su 157 cani con un IDA 3, 73 hanno avuto un miglioramento evolutivo IDA 4.



Canile Valle Grande

Sintesi dei dati riguardanti il canile Valle Grande e l'intervento della FONDAZIONE CAVE CANEM

ANNO	Totale cani presenti a fine anno precedente	Totale ingressi	Totale rientri da adozione	Totale decessi	Totale Trasferimenti in altre strutture	Totale adozioni	Totale cani a fine anno
2019	402	403	0	30	0	257	518
2020	518	327	0	31	2	405	407
2021	407	382	2	37	16	289	449

I dati illustrano quanto segue:

- nell'anno 2020, è stato registrato un sostanziale incremento delle adozioni tanto che queste hanno superato il numero di cani in ingresso nel canile.
- Nel 2021 il numero delle adozioni si è ridotto ma continua ad essere in aumento rispetto al 2019.
- L'aumento percentuale degli ingressi in canile nel biennio 2020-2021 è stato inferiore all'aumento percentuale avuto nel biennio 2019 - 2020.

- Il numero totale di cani presenti in canile nell'anno 2021 è diminuito rispetto al numero totale di cani presenti in canile nel 2019.

Ingressi

Come mostrato dal grafico qui sotto, un'altissima percentuale di cani entra in canile entro i 3 anni di età. Nello specifico: il 70% dei cani in ingresso è rappresentato da cani entro i 3 anni di età; il 35% dei cani in ingresso è rappresentato da cani da zero a 1 anno di età (inclusi, quindi, i cuccioli nati in canile da cani femmina già gravide al momento dell'ingresso in canile).

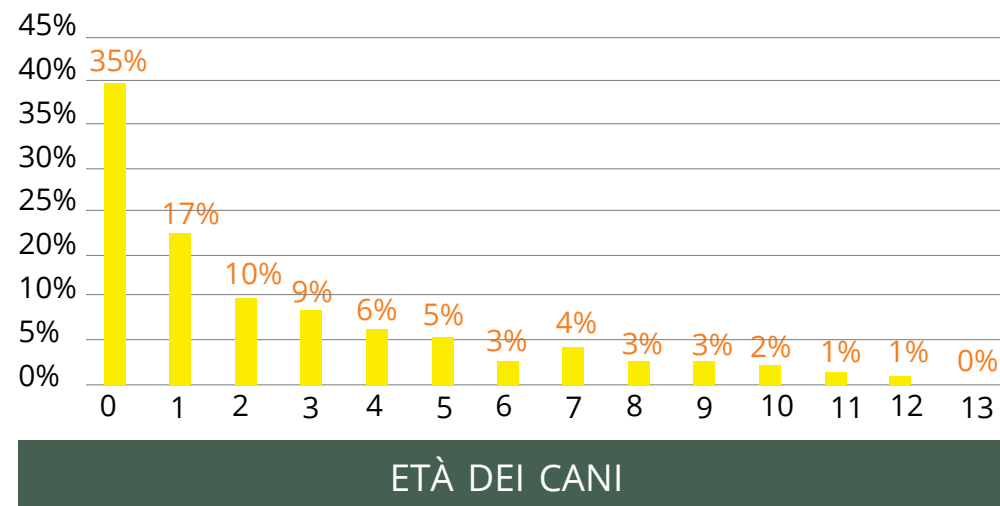


Grafico 16 - Percentuale dei cani in ingresso in canile divisi per età, dato aggregato triennio 2019-2021.

L'analisi della percentuale dei cani in ingresso evidenzia un alto numero di cucciolate presenti sul territorio, fenomeno che potrebbe essere mitigato da campagne locali mirate a promuovere la sterilizzazione. Al fine di una maggiore informazione di detta-

glio sul fenomeno dell'abbandono dei cuccioli, sarebbe utile capire se questi sono la conseguenza di mancanza di sterilizzazione, cucciolate non volute o acquisti indesiderati.

Abbiamo quindi recentemente aggiunto tre nuovi settori di indagine, la cui analisi sarà disponibile nelle prossime pubblicazioni:

- comune di origine. Il Comune dove il cane è stato ritrovato o sequestrato o quello nel quale risiede il proprietario che ne effettua la cessione;
- motivo dell'ingresso: motivazione dell'ingresso in canile, in particolare chiarendo se il cane è stato sequestrato, confiscato, ritrovato vagante o ceduto dal precedente proprietario;
- provenienza del cane. Dove il cane è stato acquistato, nello specifico: cucciolata di privato, allevatore amatoriale, allevatore professionista, negozio, adozione da canile.

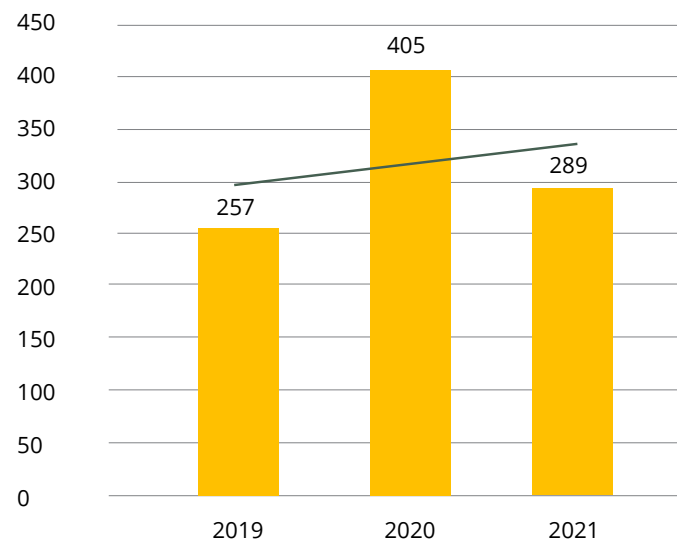


Grafico 17 - Numero totale di adozioni per ogni anno.

I dati del triennio 2019 - 2021 relativi alle adozioni evidenziano una tendenza positiva costante (crescita) che ha avuto un picco nel 2020, quando le adozioni hanno superato percentualmente gli ingressi dei cani (Grafico 17).

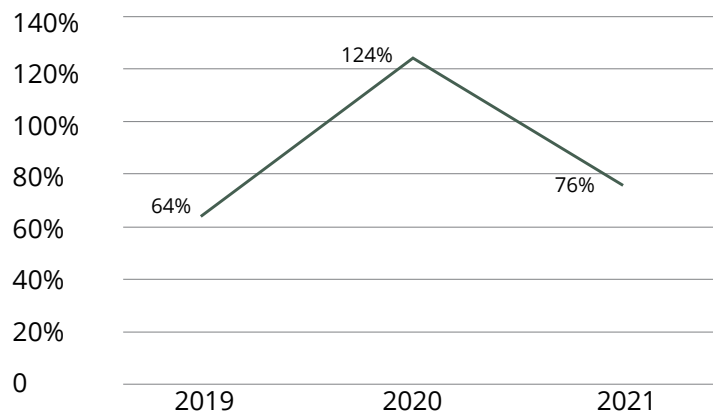


Grafico 18 - Percentuale di adozioni per ogni anno rispetto agli ingressi.

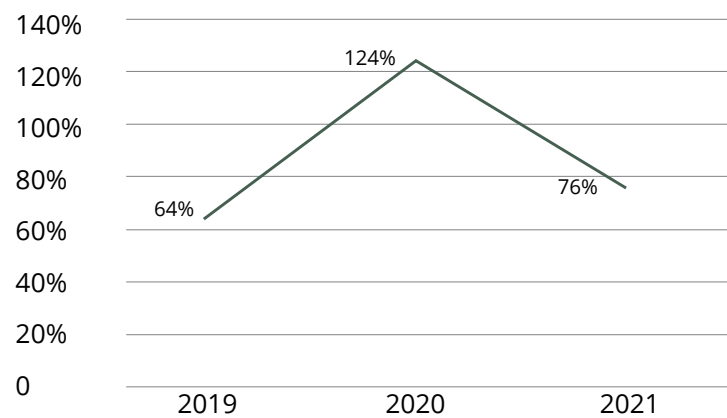


Grafico 19 - Percentuale di cani adottati rispetto al totale dei cani presenti in canile per singolo anno.

NOTE

2019*: il dato si riferisce a cani presenti in canile nel 2019 il cui ingresso può essere avvenuto sia nel 2019 che in anni precedenti.



Ringraziamenti

Si ringrazia la dottoressa Vittoria Trocino - Direttrice Sanitaria del canile Valle Grande di Roma per la fiducia riposta nel team della **FONDAZIONE CAVE CANEM**, per aver contattato e coinvolto la nostra *non profit* dando vita a un progetto dai risultati degni di nota.

Si ringraziano Benedetto Di Clemente e Alessandro Di Clemente proprietari del canile rifugio Valle Grande di Roma, per aver accolto il team della **FONDAZIONE CAVE CANEM** e aver favorito e contribuito all'azione di efficientamento proposta.

Si ringraziano i volontari delle Associazioni costantemente impegnati nel canile Valle Grande di Roma, per la passione, l'entusiasmo e l'impegno con i quali hanno contribuito alle attività che hanno preso vita nell'ambito del progetto *#NessunoEscluso*.

Si ringraziano i Referenti delle Amministrazioni Comunali convenzionate con il canile Valle Grande di Roma per le costanti occasioni di confronto e per la sensibilità mostrata.

Si ringrazia il team di Green Impact in particolare la Presidente Gaia Angelini e la dottoressa Laura Panini per la meticolosa e attenta azione di analisi e lavorazione dei dati.

Per il team della **FONDAZIONE CAVE CANEM**

Insieme, nonostante le avversità, le criticità, i momenti di emergenza, la stanchezza, abbiamo contribuito a scrivere centinaia di storie di rinascita; per i cani che hanno incrociato le nostre strade, rappresentavamo l'ultima spiaggia e oggi, con orgoglio, possiamo affermare, che non abbiamo deluso le loro aspettative.

Si ringraziano Chiara Muzzini e Alessia Candela per il lavoro complesso e faticoso di monitoraggio e rendicontazione dei dati.

Si ringrazia Alessandro Fazzi per aver implementato il sistema informatico di rendicontazione e monitoraggio delle attività e per l'attenzione e la precisione con le quali ne garantisce l'utilizzo.

Si ringrazia Anastasiya Bondar per l'attività di misurazione dell'impatto sociale, per la cura e il senso del dovere con cui si occupa degli aspetti amministrativi.

Si ringraziano Chiara Surini per la sensibilità e l'entusiasmo con cui da voce al lavoro intenso e meticoloso portato avanti dal nostro team di campo.

Si ringrazia Mirko Zuccari *dog trainer manager*, gli educatori cinofili *senior* Massimiliano Medici, Luca Di Luca, Giorgia Faggiani, Daniela De Vecchis, Edoardo Morellini, Niccolò Morabito, Giorgia Galli, Chiara Muzzini, Alessia Candela; gli educatori cinofili *junior* Benedetta Urbani, Aldo Marimpietri, Michelangelo Cippitelli; gli assistenti di campo Martina Panzironi, Carlo Terranova, Valeria Vizzani.

I primi tre anni di vita della FONDAZIONE CAVE CANEM ONLUS

Tre anni fa, il 24 giugno 2019, è stata istituita la **FONDAZIONE CAVE CANEM ONLUS** nata dalla volontà di Adriana Possenti e Federica Faiella, due donne sin da subito al timone della neonata ONLUS. Un sogno, quello di Adriana Fondatrice e Presidente, e di Federica Vicepresidente, a lungo cullato che ha preso forma nella miglior veste possibile.

La **FONDAZIONE CAVE CANEM** è una *non profit* al femminile nata con l'obiettivo di migliorare il rapporto tra animali ed esseri umani. Perseguiamo in Italia e in Europa obiettivi di grande impatto sociale, con risultati concreti e misurabili. Finanziamo modelli di co-progettazione, occasioni di formazione, campagne di sensibilizzazione e pratiche di inclusione sociale per cambiare il destino e tutelare i diritti di animali in difficoltà, in particolare cani e gatti.

Abbiamo donato alla nostra *mission* il valore dell'inclusione sociale: coinvolgiamo uomini e donne che mettono a disposizione energia e impegno a favore di cani e gatti senza famiglia, traendone un beneficio in termini di crescita umana, formazione professionale, riscatto sociale e avvicinamento alle carriere legate al mondo degli animali.

Le idee molto chiare quindi: gli animali, soprattutto quelli vittime di abbandono, di gravi maltrattamenti o tratti in salvo da circuiti criminali, meritano di beneficiare di servizi qualitativamente elevati e, quali esseri senzienti, di tutela in via diretta.



Per fare la differenza e favorire l'evoluzione nel rapporto tra persone e animali non bastano interventi fini a se stessi, ma serve promuovere e dare vita a un cambiamento strutturale: coinvolgere tutti coloro i quali operano nella filiera di accudimento, gestione, tutela e recupero comportamentale degli animali e perseguire una visione di inclusione sociale a 360°.

Ci siamo adoperati nel dare concretezza a pratiche socialmente innovative e di supporto al welfare, in grado di rimuovere le barriere di partecipazione attraverso strumenti più inclusivi che vedano quali attori cooperanti soggetti pubblici e privati, a favore di persone e animali.

I progetti che abbiamo inaugurato e portato avanti in questo primo periodo hanno mostrato chiaramente che una corretta interazione tra i diritti animali e quelli umani è non solo possibile, ma benefica per tutti i soggetti coinvolti, puntando alla creazione di un rapporto interspecifico appagante nella sua stessa esistenza e rispettoso di tutti.

Dall'istituzione della **FONDAZIONE** sono stati investiti € 546.779,076 per la realizzazione di progetti, campagne e occasioni di formazione, grazie ai quali rispondere a bisogni di utilità sociale e favorire l'evoluzione nel rapporto tra persone e animali.

Abbiamo dato vita a 14 progetti, 3 campagne, 3 operazioni atte a fronteggiare situazioni di emergenza, grazie alle quali abbiamo generato valore a favore di quasi 2000 animali e 400 persone. L'operato della **FONDAZIONE CAVE CANEM** ha contribuito a un risparmio di fondi pubblici quantificabile, nell'arco di 365 giorni, in €1.191.086,00.



